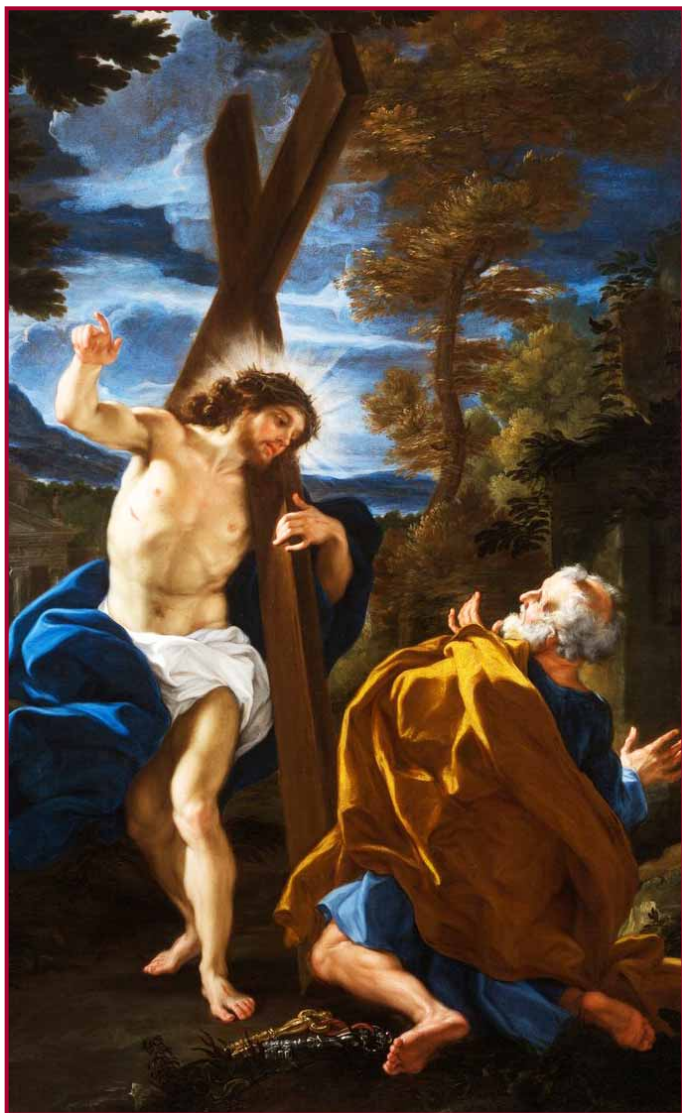


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**CHI VORRÀ SALVARE LA
PROPRIA VITA, LA PERDERÀ**

CENACOLO GAM

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 30 AGOSTO 2026

A Gesù

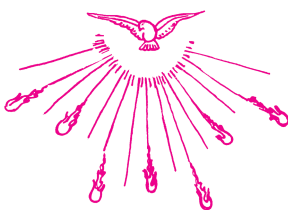


per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Tutti quelli che sono guidati
dallo Spirito di Dio,
questi sono figli di Dio.
E voi non avete ricevuto uno spirito
da schiavi per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo:
«Abbà! Padre!» (Rm 8).*



La “conoscenza” del Padre e del Figlio si chiama Spirito Santo. Egli è il soffio di Vita eterna in noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

CHI VORRÀ SALVARE LA PROPRIA VITA, LA PERDERÀ

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di san Matteo 16,21-27

Meditiamo le condizioni per seguire Gesù.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme.

Primo annuncio della Passione. Gesù vuole eliminare una volta per tutte dalla mente dei suoi discepoli i pregiudizi che erano radicati nel loro cuore riguardo al Messia che essi aspettavano un Messia glorioso, restauratore della grandezza politica di Israele. *Doveva andare a Gerusalemme*: gli era necessario perché rispondeva alla volontà del Padre. Gesù è tutt'uno con il Padre, fa sempre ciò che piace al Padre.

Ave, o Maria...

[Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo](#)

CANTO: Se qualcuno vuol venire dietro di me
rinneghi sé stesso,
prenda su di sé la propria croce
giorno per giorno e mi segua.
*Chi perderà la propria vita
per causa mia, la salverà.
Che serve all'uomo guadagnare il mondo
se poi perde l'anima?* (Bis)

2ª AVE MARIA

E soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi.

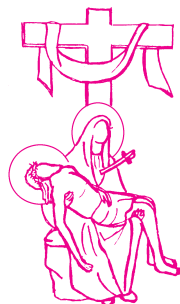
Gesù con molta chiarezza annuncia ai suoi discepoli che egli sarebbe stato condannato a morte dal sinedrio, rappresentato dagli anziani, dagli scribi e dai sacerdoti. Gesù conosce il suo ruolo di *Servo sofferente perché è Figlio e fa sempre la volontà del Padre*. La sua passione e morte non è una fatalità, ma fa parte della sua missione: *per essi io sacrifico me stesso*.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

E venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Finora Gesù non aveva ancora parlato della sua passione e morte perché i discepoli non erano pronti: li sta preparando gradualmente. Gesù parla della sua passione, morte e risurrezione come chi sa a che cosa va incontro perché fa parte del piano della salvezza preparato dal Padre. Alla notizia della morte aggiunge subito la rivelazione



della risurrezione in cui si manifesterà la potenza di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

Le parole di Gesù lasciano sconcertati gli apostoli. Pietro, come sempre il più ardente e impetuoso, vuole distogliere il Maestro da questa realtà. L'atteggiamento di Pietro è per Gesù una tentazione, la stessa del deserto all'inizio della vita pubblica. È la tentazione del messianismo facile, terreno, contrapposto al messianismo del Servo sofferente scelto da Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Il Signore si volge a Pietro e, con tono severo, si oppone al suo punto di vista, indirizzandogli parole simili a quelle che disse a satana quando questi lo tentò. Gesù chiama Pietro "satana" cioè tentatore perché si oppone ai piani del Padre suo. In questo momento Pietro porta scandalo, porta scompiglio nella fede perché *non pensa secondo Dio*.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.

Se qualcuno vuol venire dietro a me. Gesù chiama a seguirlo, ma rispetta la libertà del candidato. Il discepolo dovrà non solo abbandonare tutto per seguire Gesù, ma dovrà rinnegare se stesso, dimenticare se stesso, rinunciare a se stesso, non riconoscersi più, non essere preoccupato di sé, ma rimanere totalmente disponibile per il Regno di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Prenda la sua croce e mi segua.

Portare la croce dietro a Gesù è un'immagine concreta delle rinunce richieste per essere un fedele discepolo del Maestro. Ecco la croce: vivere nell'umiltà, praticare la mortificazione. L'umiltà esige la carità e la carità nasce dall'umiltà. L'umiltà apre il cuore, lo arricchisce e lo rende gioioso. Noi ci realizziamo donandoci: ognuno è quello che dona. Quello che possediamo ci domina; quello che doniamo ci libera.

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Salvare la propria vita vuol dire avere eccessiva cura di sé: tanto più noi ci preoccupiamo di noi stessi, quanto più ci roviniamo. Più adoriamo noi stessi, più facciamo naufragio. Ogni mattina occorre fare operazione *rottura specchi* e aprire le finestre del cuore sugli altri. Chi darà la propria vita per amore di Gesù, la ritroverà nella vita futura, in Paradiso.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Il nostro grande rischio è quello di dare alle cose effimere e terrene un'importanza esagerata, e alla salvezza dell'anima una considerazione insufficiente. Durante la vita dobbiamo *lavorare per ciò che rimane per la vita eterna* perché, come dice l'Apocalisse, *le nostre opere ci seguono*. Di questo dobbiamo occuparci: tutto il resto lo perderemo, lo lasceremo qui, morirà con noi!

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Gesù tornerà come giudice alla fine dei tempi con i suoi Angeli nella gloria del Padre, e renderà a ciascuno secondo le sue opere: questo è il traguardo su cui tenere lo sguardo. Il discepolo che ogni giorno perderà la propria vita per Gesù, donandosi ai fratelli, rinne-gando, cioè dimenticando se stesso per suo amore, ritroverà la propria vita e riceverà la Vita eterna.



Ave, o Maria... - Canto- Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Credo che Gesù mi ha amato e ha dato se stesso per me? Gli dico grazie?
- Accetto con amore le inevitabili sofferenze di ogni giorno?
- Rinuncio a me stesso?
- Sono egoista? So perdere? Voglio avere ragione a tutti i costi?
- Mi ricordo che l'amore è sempre umile amore?
- Annuncio con passione il Regno di Dio?
- Sacrifico tutto per il Regno di Dio?

SALMO 62

L'ANIMA ASSETATA DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna

(cfr Cassiodoro).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Signore, io cerco te,
la mia anima ha sete di te,
il tuo amore vale più della vita,
con gioia ti loderò.
Il tuo amore vale più della vita
e io, con Maria, grido di gioia
all'ombra delle tue ali, Signor,
all'ombra delle tue ali, Signor.

TESTO DEL SALMO

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria. (Canto) - selà
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. (Canto) - selà -
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 62 è l'effusione di un'anima innamorata di Dio, per la quale Dio è tutto. A giudicare dal suo linguaggio sacerdotale, il salmista potrebbe essere un sacerdote allontanato ed esiliato dal Tempio da parte dei suoi nemici.
- * Egli ricorda con commozione la gioia che provava un tempo

quando nel Tempio contemplava «*la potenza e la gloria*» di Dio. «*L'anima mia ha sete di te*»: ricerca ardente della presenza di Dio. Il salmista per esprimersi usa l'immagine della terra bruciata di Oriente quando attende la pioggia.

- * Anche attualmente egli non cessa di «alzare le mani» in preghiera; oh, la felicità di essere con Dio! Immagine del banchetto che sazia; immagine del canto che rallegra; immagine dell'uccellino che pigola di gioia sotto le ali della madre; immagine della sposa che si abbandona al suo Sposo divino: «*a te si stringe l'anima mia*».
- * In questo salmo 62 si contano 18 pronomi personali o possessivi alla seconda persona (*tu sei... ti cerco... tua gloria...*). Una maniera meravigliosa di pregare è quella di rivolgersi a Dio, soprattutto a Gesù Eucaristico, con un «tu» di confidenza e di amore.
- * «*La tua grazia vale più della vita*»: ecco la parola-chiave dell'Alleanza: la tua grazia, il tuo amore, la tua *Hèssed*.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * «*Penso a te nelle veglie notturne*». San Marco (1,35) dice che Gesù faceva così: «Verso il mattino, quand'era ancora buio, Gesù si alzò, uscì e si recò in un luogo deserto e lì pregava».
- * «*Mi sazierò come a lauto convito*». Gesù ha usato spesso questa immagine del banchetto per indicare che il convito messianico era già arrivato (Matteo 22,4; Marco 2,19). La frase del salmo è un annuncio velato del grande Banchetto eucaristico: «Prendete e mangiate... bevetene tutti».
- * «*Di te mi ricordo*». Anche Gesù ci invita a ricordarci di lui nella consacrazione del pane e del vino e a renderlo presente: «Fate questo in memoria di me...».
- * «*A te si stringe l'anima mia*». Gesù ha raccontato la stupenda parabola del figlio prodigo: il Padre corre incontro al figlio che ritorna a casa e l'abbraccia e bacia tenerissimamente. Giovanni era «il discepolo che Gesù amava e che posò la testa sul Cuore di Gesù» durante l'ultima cena. La beata Elisabetta della Trinità scriveva: «Ho tanta fame di Gesù. Lui scava degli abissi nella mia anima, abissi che solo Lui può riempire e colmare».

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, l'amore di Dio ha tenerezze infinite, ma ha anche i suoi deserti. Ci sono delle ore in cui ti senti «terra deserta, arida, senz'acqua»: questi deserti sono le grandi ore dell'anima. Un mistico indù del 9° secolo, Shankara, consigliava: «Medita spesso su Dio nel fior di loto del tuo

cuore». Un contadino in preghiera davanti al tabernacolo della chiesa di Ars diceva al santo curato Vianney: «Io guardo Gesù e lui guarda me».

- * Giovane, ti capita mai di alzarti alla notte per pregare? Le ore della notte hanno le loro luci e le loro dolcezze. Scriveva la beata Elisabetta della Trinità in una lettera alla mamma: «Se tu sapessi come sono felice nella solitudine dell'infermeria! Gesù è con me e noi due viviamo notte e giorno in un dolce cuore a cuore.

(Canto)

FRANZ SCHUBERT IL MUSICISTA DELL'AVE MARIA

di don Carlo De Ambrogio

Continua....

L'ULTIMA LETTERA

Per ironia della sorte, fu proprio la straordinaria fecondità di Schubert che contribuì a farlo restare povero. Era capace di comporre dodici sonate in un giorno solo per poi tentare ingenuamente d'ottenere un buon compenso da un editore che non aveva ancora avuto il tempo di stampare le due dozzine di composizioni che Schubert gli aveva venduto il mese prima.

Quale fu l'ultima cosa che Schubert scrisse? Fu una lettera; una lettera diretta al suo amico Schober, con il quale, qualche mese prima, aveva diviso una camera al Blauer Idel finché era dovuto andarsene perché non aveva di che pagare la propria metà della pignone.

11 novembre 1828

Caro Schober, sono malato. Non mangio e non bevo niente da undici giorni e sono così esausto e tremante che posso andare soltanto dal letto alla poltrona e viceversa. C'è Rinna a curarmi. Se cerco di inghiottire qualcosa, la rigetto immediatamente. Sii gentile e aiutami in questa circostanza incresciosa mandandomi qualcosa da leggere. Ho letto L'ultimo dei Mohicani; La spia; Il nocchiero e I pionieri di Cooper. Se hai qualcos'altro di tuo, ti prego di lasciarlo a Frau von Gogner, al caffè. Mio fratello, che è la coscienziosità personificata, me li porterà molto coscienziosamente. Oppure mandami qualunque cosa d'altro.

Il tuo amico Schubert.

UN CUORE GENTILE

Se questa lettera ci sembra commovente, forse lo è, perché talvolta un messaggio occasionale, venuto alla luce dopo tanti anni, ha il potere d'abolire tempo e spazio. Se si pensa a Franz Schubert che, prossimo alla morte, anela a udire il ramoscello spezzato dal piede d'un pellerossa nella foresta lungo il Mohawk, gli anni fra il 1828 e oggi sembrano chissà come cancellati dal calendario. Non è semplicemente perché la distanza fra la cittadina di Cooper e Vienna si è accorciata. Lo spazio tra le due è annientato. Tutt'a un tratto ci sentiamo così vicini al giardino di Schubert da vedere un passero che cade, così vicino al suo letto da udire il battito di un cuore gentile.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



SEGUIRE GESÙ

• Mt 16,21-27 •

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo:



Allora Gesù disse ai suoi discepoli:



Cosa mi insegna il Vangelo



Gesù, **APRE IL SUO CUORE** ai discepoli e spiega il destino che lo attende: **SOFFRIRE-MORIRE-RISORGERE**. Pietro, che è il più impulsivo dei discepoli, dà voce al pensiero degli altri, che si scandalizzano per quello che Gesù ha appena detto, perché **SI ASPETTANO UN MESSIA VITTORIOSO E FORTE** che li avrebbe liberati dalle cattiverie dei nemici, non un uomo che sarebbe stato torturato e ucciso.



MA IL CAMMINO CHE DEVE FARE GESÙ non è di gloria, non segue le logiche degli uomini ma **IL DISEGNO MISTERIOSO DI DIO** che manifesta la sua potenza nella debolezza e nella sofferenza.

Per questo Gesù risponde così bruscamente a Pietro che solo domenica scorsa aveva chiamato beato!



PENSARE SECONDO DIO vuole dire cambiare modo di vedere le cose e **METTERSI AL SERVIZIO DEGLI ALTRI**; pensare secondo satana vuol dire pensare secondo gli uomini che cercano il **PROPRIO VANTAGGIO E LA PROPRIA GLORIA**.

Ecco quindi che Gesù comincia a preparare i suoi amici ad un cammino nuovo, quello dell'amore che si fa servizio fino al dono della propria vita.



il mio PROPOSITO

Oggi farò qualcosa che devo senza brontolare.

☐ FATTO ☐ NON ANCORA



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO

ABBAZIA DI NOSTRA SIGNORA DI MONTSERRAT

Sono lieto di poter venire ai piedi della Moreneta per affidarle, pieno di fiducia nella sua intercessione materna, il mio servizio petrino e la missione della Chiesa nel mondo, che grida chiedendo giustizia e pace.

Le mura di questo santuario potrebbero raccontarci le innumerevoli storie di devozione, gratitudine e speranza che hanno contemplato nel corso dei secoli attorno alla *Mare de Déu* di Montserrat e sono state anche testimoni del sangue

versato per amore di Gesù Cristo.

Al loro interno sono state custodite le gioie e i dolori, le letizie e le lacrime di tanti fedeli, ed esse hanno ascoltato anche le voci celestiali del canto infantile della più antica Escolanía d'Europa.

Quando il mio Predecessore, Papa Francesco, nel 2023 ha offerto la rosa d'oro a questa venerata immagine, ci invitava a considerare come, per centinaia di anni, i fedeli, senza distinzione, siano passati da questo Santuario recitando il rosario, perché Maria, Mare de Déu, è fondamentale nella vita di ogni cristiano. In quella stessa occasione egli ha sottolineato: «Davanti alla Madre, è come se si risvegliassero i sentimenti più nobili di una persona» (Discorso ai membri della Confraternita della «Mare de Déu» di Montserrat, 7 ottobre 2023). In effetti, ella suscita in noi profonde conversioni, come quella di sant'Ignazio di Loyola, il quale in questo luogo suggestivo, dopo una notte di preghiera davanti alla Vergine, consegnò le sue armi da cavaliere, momento che segnò l'inizio di una nuova vita al servizio di Gesù Cristo.

Con questo stesso atteggiamento filiale, vi invito oggi ad accogliere l'invito di Maria: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Queste parole pronunciate a Cana di Galilea contengono un vero e proprio programma di vita cristiana, perché Maria ci conduce verso Cristo e ci insegna ad ascoltare la sua voce, a obbedire alla sua parola e a lasciarci trasformare da Lui.

La volontà di Gesù è chiara: «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,17). Si tratta di un amore che ha in Lui stesso la sua misura e la sua fonte: «Come io ho amato voi». Per questo, quando Maria ci dice: «Fate quello che vi dirà», ci invita a raggiungere un cuore riconciliato con i criteri del Vangelo.



IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

SVETTAVA NEL CIELO DI DIO

Questo camminare nella solitudine e nel "perdere tutto", specialmente negli ultimi anni, fu per don Carlo un duro calvario che solo pochi conoscevano e intuivano, perché nascosto sotto un eroico sorriso. Una volta tra i più intimi si lasciò sfuggire l'espressione:



«Si ha l'impressione di essere come cani randagi, bastonati». Però subito aggiunse: «Ma che importa?! Tanto... a noi interessa il Regno di Dio. Poi a Casa sarà tutto diverso». «La sofferenza ci viene offerta - aveva scritto - perché come l'arbusto sotto il morso delle forbici ci possiamo raddrizzare verso il Cielo e portare fiori e frutti».

Ormai la sua vita carica di fiori e frutti sveltava nel Cielo di Dio: in lui la primavera della Chiesa, così spesso annunciata, era già in atto. E tutti lo avvertivano.

Dell'ultimo Cenacolo a Lido dei Pini (Tor san Lorenzo-Roma) una giovane GAM annota: «Me lo ricordo molto luminoso quel giorno». Prima del Cenacolo con tutto il popolo di Dio (che terminò alle 18) vi fu un'ora di adorazione con i giovani: un clima di preghiera e di amore a Gesù Eucaristia incandescente.

Il dott. F. commenta: «L'ultimo Cenacolo, domenica 4 novembre del '79, fu veramente indimenticabile. Don Carlo era carico di entusiasmo come non mai. Nella Liturgia Penitenziale si era confessato da un vecchio prete esule dalla Polonia che concelebrava con lui (era solito farlo ad ogni Cenacolo quando era presente qualche Sacerdote; prima di iniziare a confessare si confessava lui: un gesto che impressionava e commuoveva). Il vecchio prete si era pure confessato da lui e sprizzava gioia da tutte le parti. Erano radiosi tutti e due. Questa gioia si era diffusa anche in noi tutti. Era impressionante la gioia di don Carlo. Non l'avevamo mai visto così negli ultimi tempi».

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*